

PREFAZIONE

Giuseppe F. Zangaro

Direttore responsabile periodico "La Voce"

Leggendo gli "Itinerari" di Franco Emilio Carlino mi è venuto spontaneo pensare alle *Città Invisibili*¹ e al catalogo di *luoghi-non-comuni* dove nascono, vivono e si custodiscono i valori culturali di un popolo. Certo non siamo in presenza dello stesso "trattamento" letterario, poiché il Carlino ha l'obiettivo di raccontare sinteticamente la realtà di luoghi *vissuti-non-più-vissuti*, inscientemente abbandonati al destino del tempo, tentando di indurre le nuove generazioni a riscoprirli.

La mia trasposizione riguarda il *modus* con il quale l'autore ha inteso studiare e proporre la realtà delle aree interne – un problema nazionale, se consideriamo il fenomeno del loro spopolamento – mediante un percorso che si lascia leggere tutto d'un fiato, grazie alla snellezza della struttura narrativa e del linguaggio. A fine lettura vi sono sensazioni e sentimenti contrastanti: da un lato ammirazione per la bellezza, l'arte, la natura incontaminata che impreca ancora di essere scoperta e amata; dall'altro lato, la malinconia e l'amara consapevolezza di un destino che porta all'oblio e alla dimenticanza. L'oggettività della narrazione, l'essenzialità delle informazioni storiche, il taglio fotografico che ritrae i luoghi e non le persone sono un chiaro riferimento segnico alla vita lenta che caratterizza questi piccoli Comuni, particolarmente radicati nella propria identità storica e culturale e per questo poco inclini alla trasformazione e al dialogo. Un campanile che molto spesso fa ombre lunghe e che non consente di andare oltre i confini delle proprie tradizioni che, per quanto possano essere importanti, in questo caso pesano come pesanti fardelli.

Lasciare per non ritornare! È questo molto spesso il sentimento che sradica e allontana, perché in questi luoghi si è portati a contemplare un passato sfarzoso, a vivere un presente precario, a immaginare un futuro incerto. Quando nei primi del Novecento si emigrava per fare fortuna e, quindi, ritornare, oggi si abbandona: non vi è più il richiamo delle origini se non, forse, un ameno ricordo o una stridente rabbia per la mancanza di opportunità e prospettive.

Franco Emilio – attraverso il racconto delle radici storiche e la descrizione pragmatica delle emergenze culturali di questi luoghi – fa il quadro di un passato roseo che fa i conti con un presente fatto solo di bei paesaggi e dello sforzo atavico di conservazione e tutela.

Splendidamente reali ma tremendamente invisibili così sono le *piccole città* delle nostre aree interne, ma anche le periferie dei grossi centri urbani animate ma senz'anima, vissute ma senza identità. Come se l'albero – pur inglobando la propria rete linfatica – ne avesse perso l'effettiva connessione, giungendo in una stasi malinconica e depressa.

Il tema delle connessioni è centrale rispetto ad un programma che possa invertire questa tendenza. Il libro di Carlino ne può essere un buon inizio perché fornisce gli ingredienti più importanti da dove partire e offre lo spunto per affiancare alla ricerca storica quella sociologica ed economica.

Il concetto occidentale di "identità culturale" rappresenta, infatti, la conquista di una verità stabile² che può implodere se chiusa in sé. Ecco perché è importante non imprigionare i luoghi nel groviglio delle loro radici culturali che vanno trasformate in rami protesi in ogni dove, per dialogare con altre culture, vicine e lontane.

Nel suo recente libro, Francois Jullien³ enfatizza la tesi della non-identità-culturale per mettere in risalto quanto sia dannoso ergere barricate a difesa dei propri orticelli culturali omologhi ed uniformi, rinnegando la vera natura della Cultura che si caratterizza, invece, per la sua permeabilità data dal dinamismo e dalla capacità di dialogare. La *cultura-fluida* anteposta a quella *liquida*⁴ capace di generare idee ed abbattere steccati.

Un approccio culturale innovativo che può diventare metodo politico per pianificare uno sviluppo territoriale che faccia parlare tra loro Città e piccoli Comuni secondo uno schema che rimanda a quegli elementi fortemente caratterizzanti del territorio che non sono dati solo dall'ambiente e dalle

stratificazioni storiche, ma includono anche nuove relazioni costitutive nel rapporto tra uomo, società e ambiente.

Un'identità ritrovabile che rinnova l'idea di cittadinanza e il concetto di territorio coniugando *polis* e *civitas*⁵ in un nuovo percorso di rinascita e riscatto.

1 I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.

2 Il *logos* come evidenziato da M. Porro nella recensione al libro di F. Jullien nel blog "Doppiozero", 27 agosto 2018.

3 F. Jullien, *L'identità culturale non esiste*, Milano, Einaudi 2018.

4 Z. Bauman, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza 2002.

5 Per una interessante trattazione su *urbs*, *polis* e *civitas* si veda lo "statuto dei luoghi" in A. Magnaghi, *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.